

OGGI A CUNEO

La città ricorda il suo scrittore partigiano

A vent'anni dalla morte, avvenuta il 5 febbraio 2004, oggi Cuneo ricorda lo scrittore partigiano Nuto Revelli. L'appuntamento è alle 17,45, nel salone d'onore del Comune, con un incontro sul tema «Il messaggio di Nuto Revelli a vent'anni dalla scomparsa». Dopo i saluti della sindaca Patrizia Manassero e dell'assessore alla Cultura, Cristina Clerico, seguiranno gli interventi di Gigi Garelli (Istituto storico della Resistenza), Giovanni Quaglia (consigliere d'amministrazione della Fondazione Nuto Revelli) e Marco Revelli, figlio di Nuto. Coordina Beatrice Verri. —



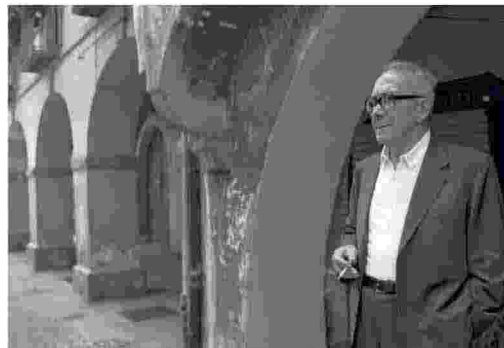
L'INTERVENTO

“Nuto e mio padre nella tragedia della guerra sul fronte russo”



GIOVANNI QUAGLIA

Sono trascorsi vent'anni dalla morte di Nuto Revelli, avvenuta il 5 febbraio 2004. Pochi mesi prima era morto mio papà. Nuto, geometra, ufficiale degli alpini, comandante partigiano, scrittore; mio padre Pietro, licenza elementare, semplice alpino, poi muratore, Croce al merito di guerra. — PAGINA 39



Nuto Revelli, scrittore partigiano morto il 5 febbraio del 2004

GIOVANNI QUAGLIA
FONDAZIONE
NUTO REVELLI



Quel suo appello ai giovani ad aprire gli occhi, perché "senza la libertà non si vive, si vegeta"

STORIA E MEMORIA

“Nuto e mio padre, una generazione segnata dalla campagna di Russia”

Sono trascorsi vent'anni dalla morte di Nuto Revelli, avvenuta il 5 febbraio 2004. Pochi mesi prima era morto mio papà. Nuto, geometra, ufficiale degli alpini, comandante partigiano, scrittore; mio padre Pietro, licenza elementare, semplice alpino, poi muratore, Croce al merito di guerra. Tutti e due accomunati da una triste esperienza e profondamente segnati dalla guerra e in particolare dalla campagna di Russia e dalla vita di linea sul Don. Il mio rapporto con Nuto Revelli è sempre stato di sincera stima, grande rispetto e

profondo apprezzamento per la Sua vita, i Suoi insegnamenti e quel non so che di profondo e irraggiungibile del suo intimo (come ricorda il figlio Marco su *La Stampa* del 2 febbraio scorso, e come notavo anch'io in mio padre) dove «abitavano i ricordi di chi non era tornato, dei troppi morti, di quelli come lui che non ce l'avevano fatta». Di qui il monito di ricordarsi di non dimenticare! Durante i miei lunghi anni alla guida della Provincia di Cuneo, ho avuto l'onore di presiedere tante volte l'Assemblea dell'Istituto storico della Resistenza e ho quindi incontrato spesso Nuto Revelli: riflettevamo sui suoi libri «Maitardi. Diario di un alpino in

Russia», il suo diario della campagna in Russia, «La guerra dei poveri», con il seguito partigiano, «La strada del Davai» con le testimonianze dei prigionieri, le lettere dei caduti ne «L'ultimo fronte». Ero anche molto interessato ad approfondire le ricerche sulla civiltà contadina e sulle condizioni di vita degli uomini e delle donne delle nostre campagne, magistralmente raccontate ne «Il mondo dei vinti. Testimonianze di vita contadina» e «L'anello forte. La donna: storie di vita contadina». Nei giorni scorsi ho avuto il piacere di rileggere su *La Stampa* il discorso tenuto da Nuto il 29 ottobre 1999 all'Università di Torino, in occasione del conferimento della laurea honoris

causa in Scienze della Formazione, contenuto nel libro «I conti con il nemico. Scritti di Nuto e su Nuto Revelli», Arago Editore. Il neo dottore si diceva orgoglioso perché riteneva il riconoscimento come un premio al suo impegno di ricercatore e di cultore delle «fonti orali» e del «mondo dei vinti», sottolineando l'esigenza di combattere sempre e a tutti i livelli l'ignoranza, e invitando a «Ricordare e raccontare». La lectio magistralis si concludeva con l'appello ai giovani ad aprire gli occhi, a non crescere nell'ignoranza, consapevoli che «senza la libertà non si vive, si vegeta». Non sarei onesto se non ricordassi l'onore resomi da Nuto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

105649



to nel giugno del 1999, quando, in occasione delle elezioni provinciali, sottoscrisse un appello a votare a mio favore.

Mario Rigoni Stern su *La Stampa* del 6 febbraio 2004 ricorda Nuto come «il testimone, il portavoce, l'amico che non ha mai ceduto in ragione e coscienza» e gli augura di andare «con Primo, Duccio e Dante, con gli ultimi e con tutti quelli che sono morti per combattere l'ingiustizia».

La memoria di Nuto durerà a lungo, anche per merito delle tante iniziative promosse dalla Fondazione Nuto Revelli Onlus presieduta dal figlio Marco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



105849